

Il collaboratore fornisce dettagli inediti su delitti commessi dal '75 al '95 anche nelle province di Trapani ed Agrigento. Grasso: atto doveroso per i familiari delle vittime

# Brusca, nuovi verbali su novanta omicidi

## La Procura di Palermo riapre le indagini

**PALERMO.** (Isi) Un nuovo capitolo degli orrori di decenni di mafia sta per essere scritto. Vicende dimenticate. Storie di sconosciuti pastori, investigatori, gente comune, legate da un unico filo: la mano omicida di Cosa nostra. Delitti irrisolti sui quali era ormai calato l'inevitabile sipario dell'archiviazione che presto potrebbero avere una risposta.

Costretto dalla nuova legge sui collaboratori di giustizia a raccontare tutto quello che sa entro centottanta giorni, pena pesanti sanzioni, Giovanni Brusca riapre il libro degli omicidi di mafia, consegnando, a pagine di verbali, dettagli inediti su novanta omicidi commessi tra il '75 ed il '95.

Solo in provincia di Palermo sarebbero cinquantasei le richieste di riapertura di indagini presentate dalla Procura all'ufficio del gip, letteralmente sommerso da fascicoli ormai condannati all'oblio. Degli altri delitti, commessi nel territorio di Trapani ed Agrigento si occuperanno i pm competenti. Un enorme sforzo investigativo cominciato dalla Procura quest'estate. «Un atto doveroso nei confronti dei familiari delle vittime che attraverso la celebrazione dei processi potranno avere giustizia ed ottenere il risarcimento del dan-

no», dice il procuratore Piero Grasso.

Il via libera del gip che stanno esaminando le istanze potrebbe aprire, dunque, una nuova stagione processuale. Decine di presunti killer di assassinii dimenticati potrebbero finire nel registro degli indagati. Il resto toccherà ad un pool di investigatori, ufficiali dei carabinieri e funzionari di polizia, coordinati dai pm Lia Sava e Francesco Del Bene. A loro il compito di trovare i riscontri alle dichiarazioni del collaboratore di san Giuseppe Jato.

L'ultimo lunghissimo capitolo delle confessioni di Brusca è stato scritto quest'estate, a pochi mesi dall'entrata in vigore della legge che impone agli ex uomini d'onore l'estremo sforzo di memoria. Un tour de force che ha impegnato i magistrati di Palermo finito in un fitto verbale di orrori. Delitti di cui il collaboratore si è reso direttamente protagonista, o dei quali ha appreso, in Cosa Nostra, movente ed esecutori.

La decisione di riaprire adesso, a distanza di quasi sei anni dall'arresto di Brusca, il capitolo degli omicidi dimenticati - sottolineano in ambienti della Procura - non è conseguente ad una precedente reticenza del collaboratore ma al fatto che la mole di informazioni che ha fornito è stata ta-



IL PROCURATORE GRASSO

### Il boss Lipari citato come teste non risponde

**PALERMO.** Pino Lipari, il geometra dell'Anas arrestato nei giorni scorsi nell'ambito dell'indagine sui fiancheggiatori del boss Bernardo Provenzano, è comparso come teste al processo «Grande Oriente». Citato dalla difesa di uno degli imputati, il costruttore bagherese Vincenzo Giammanco, Lipari si è avvalso della facoltà di non rispondere. A fare il nome di Lipari era stato l'imprenditore Benny D'Agostino. I legali di Giammanco avevano citato il geometra perché deponesse sulle dichiarazioni di D'Agostino.

le da determinare una inevitabile selezione degli input investigativi. Nuovi spunti su venti anni di omicidi, dunque. Ma non solo. Oltre agli oltre cinquanta delitti rimasti impuniti le nuove indagini saranno concentrate su rapine miliardarie e appalti truccati. Anche su questo Giovanni Brusca ha raccontato la sua verità.

LARA SIRIGNANO